



***Intervento unitario dei rappresentanti del Partito in Europa  
in sessione plenaria al VII Congresso del PRC, Chianciano 24-27 luglio 2008***

Care compagne e cari compagni,

vi portiamo il saluto delle compagne e dei compagni del Partito in Europa: più di duecento iscritti e militanti e molti altri simpatizzanti e amici, nelle Federazioni e nei Circoli in Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Lussemburgo, Repubblica Ceca, Spagna, Svezia e Svizzera, paesi dove la presenza italiana è forte e significativa, per l'emigrazione di tanti connazionali così importante nella nostra storia ma che continua ancora oggi, alla ricerca di condizioni di vita migliori, di più opportunità, e anche di più libertà – rispetto all'Italia di ieri, e anche a quella di oggi. Compagni e compagne, lavoratori e lavoratrici, giovani e meno giovani, e gli anziani, molti di loro con storie gloriose di militanza già nel PCI, che ci trasmettono tanta esperienza e tanta forza per andare avanti, per continuare a crederci e a lottare ancora e sempre.

Non siamo qui solo per difendere le ragioni dell'una o dell'altra mozione: anche questo facciamo, naturalmente, insieme a tutti gli altri compagni in questo Congresso, e come tutti, ciascuno di noi ha le proprie idee, sensibilità e speranze per il presente e il futuro di questo nostro Partito. Il dato di fatto, oggettivo, è che in Europa i voti delle iscritte e degli iscritti sono andati a grande maggioranza alle mozioni 1 e 3, dimostrando di avere le idee molto chiare sulla Rifondazione Comunista per l'oggi e per il domani. Ma anche noi all'estero abbiamo sofferto parecchio di questa divisione in mozioni, questa "conta" che ha provocato tante polemiche e lacerazioni, che si sommano al terribile colpo della sconfitta elettorale. Certo, riguardo alle elezioni, ci teniamo a dire che in Europa siamo riusciti ad ottenere dei risultati sensibilmente migliori, che se si fossero verificati in Italia ci avrebbero permesso quanto meno di evitare la scomparsa dal Parlamento; ma questo non è ciò che importa adesso.

Ciò che importa adesso è che questo è il nostro Partito che, dopo le tempeste arcobaleniche, elettorali e congressuali, deve recuperarsi, deve riorganizzarsi, deve rafforzarsi, deve rilanciarsi. Tutti insieme qui stiamo vedendo come, quando e con chi, ma vogliamo che sia anche con il contributo nostro come compagne e compagni in Europa. Noi che veniamo qui anche per essere meglio conosciuti e riconosciuti da tutti voi, e soprattutto per mettere a disposizione del Partito tutto le nostre idee, conoscenze ed esperienze, con umiltà ma anche con l'orgoglio e la consapevolezza che, nonostante tutto, in Europa abbiamo lavorato e stiamo lavorando bene, con passione e con generosità, in un ambiente politico e sociale molto diverso da quello in Italia e anche per questo pieno di spunti e di opportunità interessanti e utili.

Noi svolgiamo la nostra attività politica rivolti, da una parte alle comunità italiane all'estero, e dall'altra anche ai vari soggetti istituzionali, politici, sociali e culturali dei nostri paesi di residenza. Gli Italiani in Europa sono oggi delle comunità spesso sparse nel territorio, più o meno integrate nei loro paesi di residenza, di terza o quarta generazione ma anche di recente arrivo, in situazioni diverse (anche di disagio), cittadini a pieno titolo di questi paesi ma sempre interessati a ciò che accade in Italia, per motivi affettivi, familiari, culturali, e politici anche, naturalmente. Noi

lavoriamo tra loro, con loro e per loro, e allo stesso tempo ci rapportiamo con compagni, simpatizzanti e amici di paesi, lingue e culture diverse, come Italiani e come cittadini del mondo, perché questo siamo tutti i giorni. Come tutti i giorni viviamo e lavoriamo la “Sinistra Europea”, con compagni di partiti e organizzazioni comunisti, socialisti, ambientalisti o comunque alternativi, anticapitalisti, pacifisti: parliamo lingue diverse, con culture politiche diverse e riusciamo a trovare punti comuni, a lavorare insieme sui grandi temi nazionali e internazionali e anche sulle cose locali, a volte “piccole” ma spesso di grande importanza per chi ci è coinvolto direttamente. Lavoriamo anche già da tempo con i partiti e le organizzazioni italiane della sinistra in Europa, non facendo accordi verticistici ma veramente dal basso, sul territorio e sulle cose “da fare”: con i compagni del PdCI, anch’essi molto forti e strutturati tra le comunità italiane all’estero, ma anche con quelli di Sinistra Democratica e con i Verdi, o con le istituzioni rappresentative tipo i Com.It.Es. – i Comitati degli Italiani all’Estero – e le associazioni (come l’ANPI), i centri culturali e ricreativi, etc.

Tutto questo è un patrimonio di idee, di pratiche e di esperienze all’insegna del “fare” e dell’unità d’azione su temi concreti, senza perdersi troppo nelle grandi parole spesso tanto altisonanti come vuote: un patrimonio che umilmente mettiamo a disposizione del Partito tutto, chiedendo di essere ascoltati, di essere finalmente conosciuti e riconosciuti come si deve, e di essere quindi sostenuti e appoggiati, tanto politicamente e moralmente come materialmente. Perché il valore del Partito all’estero, in Europa come in America come in qualunque parte del mondo dove ci sono dei nostri connazionali, va al di là di semplici considerazioni numeriche: al contrario, è importantissimo e fondamentale per un Partito come il nostro che è comunista e quindi internazionalista, dalla parte di chi lavora e di chi lotta per i suoi diritti di cittadino, di lavoratore e di persona, indipendentemente dalla sua origine, nazionalità e residenza. Perché è così che possiamo veramente dimostrare che siamo quello che siamo: non limitandoci all’esercizio politico nelle “nostre” stanze e nel “nostro” territorio, ma aprendoci a tutto ciò che è nuovo e diverso.

Portiamo alla vostra attenzione delle proposte concrete per migliorare la conoscenza e il riconoscimento del Partito all’estero e specialmente in Europa: chiediamo che nel nuovo Statuto del Partito venga formalmente riconosciuto il Coordinamento delle Federazioni e dei Circoli su base autonoma, condivisa e paritaria tra le compagne e i compagni in Europa, dando seguito alle esperienze che in merito stiamo portando avanti da oltre un anno; chiediamo che venga istituito il Forum Permanente dell’Emigrazione, come organismo di consulta e di formazione delle opinioni e delle posizioni del Partito in materia di emigrazione, contando sulla partecipazione e il contributo diretto di quelli che sono i diretti interessati a tutto questo, cioè gli stessi emigranti Italiani nel mondo; chiediamo che nelle istanze rappresentative e decisionali del Partito siano presenti tutte le culture e le sensibilità politiche e sociali del Partito stesso e quindi anche le compagne e i compagni all’estero, cominciando dal nuovo Comitato Politico Nazionale che uscirà da questo Congresso.

Sono dei punti specifici che però vanno al di là di questo, perché vogliono essere un segnale chiaro della volontà del Partito tutto di integrare e di trarre beneficio come si merita la nostra presenza ed esperienza, un contributo pratico e unitario sulla strada di un Partito più forte e più unito che mai, pronto per il grande lavoro che ci aspetta e per tutte le cose che ci sono da dire e da fare, in Italia e nel mondo, come comunisti fieri di esserlo e di dimostrarlo, per il passato, per il presente e per il futuro.

Grazie per l’attenzione!

*Le delegate e i delegati delle Federazioni e dei Circoli del PRC in Europa: Biasio, Faso, Gabrielli Cossellu, Misturelli, Raspa, Zambon*

<http://it.groups.yahoo.com/group/prceuropa>  
[prceuropa@yahoo.it](mailto:prceuropa@yahoo.it)